

Cassa integrazione in crescita del 23% Da Biella ad Ascoli le aree più colpite

La mappa. Autorizzate 353 milioni di ore di ammortizzatori nei primi nove mesi del 2024. La Cig ordinaria aumenta del 30% da gennaio a settembre e l'incremento maggiore riguarda pelli, calzature e abbigliamento

Valentina Melis Serena Uccello

Aumentano le ore di cassa integrazione chieste dalle imprese. Nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate oltre 350 milioni di ore di ammortizzatori sociali: il 23,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. La fetta più grossa di questi strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori, per sospensioni o riduzioni dell'attività, è rappresentata dalla cassa integrazione ordinaria, che vede salire le ore autorizzate, su base annua, del 30 per cento. A soffrire di più sono il comparto pelli, cuoio e calzature, nel quale le ore autorizzate sono cresciute su base annua del 139,4%, l'abbigliamento (+124,7%), il tessile (+74,6%), la meccanica (+48,3%).

Lo spaccato territoriale rivela anche le province dove il rallentamento della produzione o dell'export morde più duramente: la variazione più elevata, rispetto al numero di ore richieste, si registra a Lecce (+275%), seguita da Biella (+188%) e Sondrio (181,6%). Colpiscono anche gli aumenti di Reggio Emilia (+142%), Arezzo (+130,6%), Ascoli Piceno (+111,5%). Se si mette in relazione la richiesta di ammortizzatori con il numero di aziende presenti nel territorio, si scopre che in provincia di Belluno sono state autorizzate in media 279,7 ore di cassa integrazione per impresa. A Biella la media è di 239,9 ore per impresa, a Taranto è di 200,9 ore.

Le ore richieste di ammortizzatori non sono quelle poi effettivamente fruite dalle imprese: il tiraggio, ovvero la misura delle ore utilizzate, disponibile nei dati Inps solo per il periodo gennaio-luglio 2024, è stato del 23,9% per la Cig ordinaria, del 22,8% per la cassa integrazione straordinaria, del 50,9% per la cassa in deroga.

Secondo il Report del centro studi dell'associazione Lavoro & Welfare sulla cassa integrazione nel mese di settembre 2024, se si considerano le ore totali di Cig autorizzate equivalenti a posti di lavoro con lavoratori a zero ore, nel periodo gennaio-settembre 2024 «si può determinare un'assenza completa di attività produttiva per oltre 232 mila lavoratori». Mentre le giornate lavorative perse sarebbero 45 milioni (bisogna sempre considerare quale sarà il tiraggio effettivo degli ammortizzatori, oltre luglio).

«L'aumento delle ore di cassa integrazione è oggettivo», spiega Cesare Damiano, presidente dell'associazione Lavoro & Welfare e già ministro del Lavoro. «L'incremento - continua - è concentrato sulla Cig ordinaria, per lavoratori che

subiscono una riduzione dell'attività dell'azienda dovuta a una temporanea difficoltà di mercato, come il calo della domanda. Non c'è un allarme rosso - conclude - ma la situazione va tenuta d'occhio, perché stiamo vivendo un cambiamento strutturale che coinvolge l'intera manifattura europea».

Per Nicola Marongiu, coordinatore Contrattazione e politiche del lavoro della Cgil nazionale, «è come se le aziende stessero dicendo “stiamo a vedere che cosa succede”. La cassa integrazione ordinaria, infatti, è il primo strumento al quale si accede». Dunque, si naviga a vista, date le incognite sul campo: dinamiche internazionali e questioni che attengono all'evoluzione produttiva dei singoli settori, come nel caso del tessile, si intrecciano, determinando una complessità inedita. L'impressione che hanno in molti, sia sul fronte datoriale, sia su quello sindacale, è che il sistema produttivo non si stia attrezzando per affrontare uno scenario che sarà molto differente rispetto a quello che abbiamo finora conosciuto. «Bisogna cominciare a pensare, e noi già abbiamo sollecitato più volte i ministeri competenti - spiega Mattia Pirulli, segretario confederale della Cisl, a strumenti straordinari che accompagnino la transizione. Con la moda è accaduto, ma l'ammortizzatore previsto è un intervento di breve durata, che terminerà a fine anno. Servono anche strumenti dall'Europa per sostenere le transizioni».

Nicola Marongiu ricorda ancora che «all'orizzonte ci sono la revisione della politica dei dazi già annunciata da Donald Trump, e l'esito delle elezioni tedesche previste per febbraio».

La produzione tedesca sta attraversando una crisi che genera una contrazione dei consumi. Una contrazione che sta producendo effetti anche sull'economia italiana. Il risultato è la creazione di fenomeni contraddittori come l'esplosione della cassa nella provincia di Reggio Emilia: qui l'ammortizzatore interviene su un tessuto produttivo fortemente propulsivo, che ora si inceppa proprio a causa delle congiuntura tedesca. Da qui la sollecitazione a leggere i numeri delle ore richieste di cassa non solo in relazione al tiraggio, ma anche in rapporto alle ore lavorate: prima del Covid per ogni 1.000 ore lavorate le ore di Cassa richieste erano dieci, ora il rapporto è di 1.000 a 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA